Dal 1970 al 1971

La «crisi strisciante» del cinema

Il 70 si è concluso nonostante le apparenze non è stato un anno propizio per il cinema. Abbiamo tenuto duro e gli avvenimenti hanno smentito le più nere previsioni afferma il presidente dell'ANICA ma l'ottimismo sia pure moderato che Monaco ostenta non ha fondamento. È inutile nascondersi dietro un dito. Se è vero che la contrazione produttiva valutata mesi or sono attorno al 40% ha finito per attestarsi su una quota pari al 10 (questa è la percentuale che i produttori denunciano) ciò non toglie che la metà delle maestranze interessate alle riprese dei film non ha raggiunto il quoziente delle giornate lavorative necessarie a garantire il diritto alle prestazioni assistenziali. Questo significa che dei 220 film realizzati nel 70 solo una parte ha assorbito mano d'opera e tecnici italiani trattandosi spesso di coproduzioni più o meno fittizie. Questo significa che se il fenomeno della disoccupazione in campo produttivo non è esploso in compenso la sottoccupazione ha avuto una incidenza sensibile. Film di nazionalità italiana che non danno adeguato lavoro agli operai delle «troupes», film girati freneticamente nell'arco di tre o quattro settimane, film allestiti all'estero, film viziati dall'alto costo e dalle pretese dei divi che non consentono di recuperare i costi nemmeno se registrano un clamoroso successo e per giunta sono insopportabili, parziale sospensione degli investimenti americani. Dunque siamo in piena «crisi strisciante».

Quanto ai rimedi non se ne scorge l'ombra. Da un biennio si parla di una nuova legge del cinema. Ne parlano i democristiani, ne parlano i socialisti, ma nè gli uni nè gli altri sono riusciti a stendere un progetto da presentare in Parlamento. L'unica proposta legislativa esistente l'hanno formulata i comunisti e attende di essere discussa. Anche i vari progetti legislativi per l'abolizione della censura amministrativa attendono, da lungo tempo di essere dibattuti. Di tanto in tanto si leva qualche voce che promette ma alla resa dei conti non accade nulla. Anzi la minaccia che l'istituto censorio sia trasferito alle cure di un organo centralizzato retto da magistrati aumenta di giorno in giorno mentre gli zelanti servitori di madama Anastasia dopo un periodo di relativa tolleranza tornano ad affilare le forbici: il recente caso del Leone a sette teste di Glauber Rocha è sintomatico di una reviviscenza repressiva.

Sul versante delle società statali, per il momento non si avvertono schiarite di orizzonte. Il decretino Piccoli-Finocchiaro non è stato ancora approvato dal Consiglio dei ministri e dei quaranta miliardi sbandierati per rivitalizzare il settore pubblico della cinematografia non si hanno notizie accettabili. Le uniche notizie che ci giungono concernono la laboriosa alchimia della spartizione delle cariche e dei posti di responsabilità fra i rappresentanti dei partiti governativi. Indice questo di un metodo che non si vuole abbandonare e che si è aggravato impedendo al Parlamento di pronunciarsi sulla ristrutturazione da molti auspicata. Altre ipoteche ereditiamo dal '70: si profila la candidatura Rondi alla direzione della Mostra di Venezia laddove ristagna nelle secche del Senato la bozza del nuovo statuto della Biennale: si prospetta, per altro verso l'eventuale trasferimento di Cinecittà sulla via Pontina che comporterebbe il passaggio degli stabilimenti De Laurentiis sotto le ali protettive dell'IRI. L'aperto rimane il problema degli incentivi a favore dei film e cortometraggi italiani. Lo scandalo della commissione che ha premiato alcune pellicole smaccatamente commerciali escludendo opere di indubbio impegno artistico e culturale non è inferiore nè all'assurda prassi dei «ristorni» che aiutano i film proporzionalmente ai loro incassi, nè al dispendio del denaro della collettività che viene consumato assegnando svariati milioni a un paio di imprenditori che monopolizzano la branca del documentario.

E sospendiamo l'elenco per non allungarlo troppo. Dal quadro sinteticamente disegnato anche uno sprovveduto trae la convinzione che non si è prodotta solo qualche falla, ma è tutto un sistema che fa acqua da ogni lato.

La tendenza che sembra prevalere e ancora quella dei rimedi associati ai rimedi marginali. La tendenza che sembra prevalere inclina ancora alla frammentazione delle singole questioni. È una tendenza da combattere con la massima energia. Certo non la si combatte adoperando armi demagogiche risuscitando parole d'ordine che inneggiano a una indiscriminata difesa del cinema italiano al cui riparo risorge la tutela di interessi particolaristici oppure sollecitando una falsa liberalizzazione a vantaggio delle posizioni di potere acquisite in un ventennio dai padroni della cinematografia. Nè si guarda al futuro con cognizione di causa se si mira a tenere comunque in piedi una produzione di 200 film annui allorchè a questa cifra arriva appena la maggiore industria cinematografica del mondo quella americana. Sarebbe per contro più serio impostare nuovi rapporti con la TV e prevedere le sempre più vicine scadenze preannunciate dall'avvento delle cine video cassette.

Ad ogni modo ha senso soltanto accingersi a un ripensamento generale che affronti i molti e urgenti interrogativi lasciati in sospeso dal 70 in termini tali da assicurare la produttività il pane e il companatico offrendo agli autori ai lavoratori e al pubblico più libertà, possibilità operative differenziate, occasioni e strumenti alternativi. Cioè tendere il raggiungimento di equilibri che contribuiscano a chiudere spazi adesso preclusi e a modificare la natura e la funzione sociale del cinema.

Silurato Zanuck figlio dalla Fox

NEW YORK 30

Richard Zanuck è stato silurato dalla carica di presidente e capo del settore produzione della 20th Century Fox. A volere la testa del giovane dirigente — 36 anni — è stato il padre Darryl Zanuck uno dei magnati della cinematografia americana e che in realtà essendo il presidente del consiglio di amministrazione e il vero capo della 20th Century Fox uno delle «grandi» produttrici e distributrici hollywoodiane.

Richard Zanuck paga così alcune operazioni sbagliate della casa cinematografica. Infatti se i film prodotti in questo ultimo periodo dalla Fox hanno ottenuto o stanno ottenendo un notevole successo di cassetta il loro costo di produzione è stato talmente elevato da mettere la casa in gravi difficoltà. Le cifre, d'altronde parlano chiaro: nell'ultimo trimestre finanziario la società ha segnalato una perdita netta di circa cinque milioni di dollari (oltre tre miliardi di lire) e questo avviene in un momento in cui diverse produzioni di Zanuck fra le quali *MASH*, *Tora! Tora! Tora!*, *Butch Cassidy* e *Patton* continuano ad incassare.

L'orientamento prevalente nel cinema americano — e non solo americano — è oggi quello di una produzione di costo limitato: i *Colossal* sono banditi o quasi in quanto difficilmente riportano «a casa» quanto si è speso per realizzarli.

Richard Zanuck aveva assunto la carica di presidente nel 61 quando la Fox si trovava nei pasticci a causa del disastro finanziario di *Cleopatra*. Per raddrizzare la barca Richard Zanuck produsse alcuni film *sexy* e contemporaneamente cedette ad una società immobiliare gran parte del terreno sul quale sorgeva no i teatri di posa.

Nuovo capo della produzione Fox e responsabile di tutte le attività della società sarà Elmo Williams il produttore di *Tora! Tora! Tora!*

«Così fan tutte» a Roma

Diabolica tragedia nella sorridente opera di Mozart

La direzione di Peter Maag e l'eccellenza dei cantanti hanno assicurato il successo dello spettacolo

In una sera come questa, l'ultima del 1789, Mozart tenne a casa sua nella Judenplatz di Vienna dove abitava, in 2-3 una piccola prova della sua nuova opera *Così fan tutte*.

Sul finire del gennaio successivo l'opera si rappresentò con un buon successo misto però infecondo per la chiusura dei teatri (sul finire di febbraio) a seguito della morte di Giuseppe II. Il lutto si protrasse fino all'autunno e Mozart era ormai stremato.

La piccola prova (c'era anche Haydn) fu pretesto a Mozart per chiedere ancora qualche prestito con la garanzia della sua musica.

Che raccontava questa musica?

Dicono che soprattutto nel Settecento piacesse alla gente scommettere su qualsiasi occasione di scommessa. E su una scommessa buttata lì, secondo l'usanza, Lorenzo Da Ponte aveva imbastito un libretto che peraltro non tanto ricalcava la novellistica anche del Boccaccio quanto proprio un fattarello che si raccontava a Vienna come successo per davvero.

Per una scommessa due giovani (Ferrando e Guglielmo) mettono alla prova la fedeltà delle innamorate (Dorabella e Fiordiligi). Fingono di partire per la guerra ma si ripresentano alle fanciulle sotto abiti orientali mettendo in atto una corte assidua e scambiandosi le rispettive ragazze. Il gioco è manovrato da un vecchio «filosofo» Don Alfonso che si avvale della scaltra Despina cameriera delle due ragazze (sono sorelle). Dai e dai le due fanciulle cedono agli inganni: si sposano alla presenza di Despina vestita da notaio (la stessa prendendo in giro lo scienziato Mesmer tenta con «mesmerica» virtù di rianimare i due orientali sottoponendoli al magnetismo di una calamita) si risposano alla fine con i legittimi fidanzati.

Umanità che si maschera

La morale — per bocca di Don Alfonso — è che l'uomo dovrebbe soltanto farsi guidare dalla ragione e che gli inganni servono a volte per dare opportuni disinganni. Ma nella musica di Mozart le cose diventano molto serie. La commedia si tinge di dramma diventa una vicenda allucinante spietata. In un clima a volte addirittura tragico si svolge il mostruoso gioco di una umanità pronta a tutte le mascherature per affermare come forza negativa la capacità di corrompere la bellezza della vita.

Questa musica quindi sembra quasi dilaniarsi nel voler mettere o nel voler togliere con innocenza e con perversità la maschera a questo o a quel personaggio a seconda degli «ordini» di Don Alfonso nel quale par che si annidi una ultima diabolica incarnazione di Don Giovanni.

Questo diavolo però maneggia le cose umane (quando non è sulla scena gli uomini sembrano cose inerti) con quel gusto che un altro diavolo più vicino a noi avrà di mascherare o di smascherare il prossimo. Pensiamo al romanzo di Bulgakov *Il Maestro e Margherita*.

Pienezza d'un atto di accusa

Opera quindi questa di Mozart intoccata dal tempo anche nella sua pienezza di atto di accusa contro una società che ami ancora gli inganni, l'inganno di «mascherare» lo stesso Mozart ai suoi tempi in modo da far finta di non riconoscerlo per quel grandissimo musicista che era, l'inganno persistente ai nostri tempi di mascherare gli uomini in non uomini per condannarli a morte anche più di una volta.

La pensosa gravità di questa opera del resto affiorante sin dalle prime battute dell'*ouverture* serpeggia inquieta in tutta la partitura. Il maestro Peter Maag sul podio e al cembalo nel disimpegnare i recitativi ha messo in risalto ci pare la recondita tristezza di questa musica. I cantanti con una sobrietà di gesto scenico che va certo a merito della regia di Margherita Wallmann hanno svelato filandole nota per nota le meraviglie vocali dell'opera raggiungendo ciascuno nella sua parte un vertice di bravura e di stile: Christina Deutekom (Fiordiligi), Bianca Maria Casoni (Dorabella), Graziella Sciutti (Despina ma anche Medico e Notaro), Sesto Bruscantini (Guglielmo), Luigi Alva (Ferrando) e Paolo Montarsolo (Don Alfonso).

Le scene di Yasmina Bozin (che ha inventato anche costumi di una eleganza settecentesca prossima al trionfo) — costruite su un elemento fisso variamente illuminato e di volta in volta dischiuso da un siparietto — hanno funzionalmente sveltito il ritmo dei due lunghi atti.

Applausi anche a scena aperta, chiamate agli interpreti tutti.

e. v.

Florinda diventa etiope

L'attrice Florinda Bolkan cambia fisionomia e personaggi. Eccola nei panni di una donna etiopica nel film «Una stagione all'inferno» diretto da Nelo Risi. La Bolkan sarà un'indigena che ebbe una parte importante nella vita del poeta Arthur Rimbaud (nel film, l'attore Terence Stamp)

Folla a Mosca per il concerto dei «tre grandi»

Richter, Oistrach e Rostropovic hanno eseguito il Triplo Concerto di Beethoven

Dalla nostra redazione

MOSCA 30

Una folla enorme è rimasta sia ieri sia oggi varie ore in attesa sulla neve nella speranza di assistere a quello che può essere definito il «concerto del secolo»: Beethoven (Triplo Concerto per violino, violoncello, pianoforte e orchestra) interpretato da Richter, Oistrach e Rostropovic che sono indiscutibilmente oggi i «tre grandi» del concertismo internazionale. Mai prima di ora i tre solisti si erano presentati insieme nello stesso teatro. Il successo è stato enorme ed è prevedibile che la riproduzione discografica di questa straordinaria esecuzione del Triplo Concerto (il disco sarà lanciato presto nell'Unione Sovietica) avrà una diffusione larghissima in tutto il mondo.

Il concerto si è svolto nella grande sala del Conservatorio di Mosca (duemila posti) e rientra ad un tempo nel programma celebrativo per il bicentenario di Beethoven e in quello del tradizionale Festival dell'Inverno russo. Richter, Oistrach e Rostropovic suonavano con l'Orchestra sinfonica dell'URSS diretta da Evgheni Svetlanov che ha anche eseguito la Terza sinfonia (l'Eroica).

Per la preparazione del Triplo Concerto sono state sufficienti due prove. «Originariamente pensavamo ad un solo grande Concerto del secolo — ci ha detto il direttore della sala del Conservatorio — ma pressati dai moscoviti e dai turisti stranieri abbiamo dovuto ripetere il concerto». La mia impressione? È difficile trovare le parole e ovvio che ascoltare Oistrach, Richter e Rostropovic nello stesso concerto è una esperienza indimenticabile».

Difficile dire chi sia fra i tre concertisti il più famoso. Oistrach — che è nato nel 1908 — ha vinto il suo primo concorso internazionale a Bruxelles nel 37 e da allora ha girato il mondo intero raccogliendo successi sempre più clamorosi. Nelle scorse settimane come è noto Oistrach per protesta contro il processo di Burgos ha rinunciato ad una tournee in Spagna.

Richter è nato nel 1915. Nel 61 gli è stato attribuito il Premio Lenin. È giudicato il più grande pianista vivente.

Rostropovic è il più giovane dei tre è nato infatti nel 1927 ma era già assai noto nel 50 quando si classificò primo al Concorso internazionale di Praga. Due anni dopo Prokofiev gli dedicò un suo concerto. Nel 63 ha vinto il Premio Lenin. Rostropovic è noto anche per aver preso le difese di Solgenitsin nei giorni delle accese polemiche che hanno accompagnato il conferimento del Premio Nobel allo scrittore.

a. g.

Teatro a Roma

Don Giovanni in abiti borghesi

Monsieur Jean ovvero Il signor mille e tre: il mito di Don Giovanni rivissuto in abiti moderni da Roger Vailland (1907-1965) notevole scrittore francese di cui crediamo sia soprattutto noto in Italia (ma non è la sua opera migliore) sia per l'ambientazione nostrana sia per la adattamento cinematografico che se ne è fatto il romanzo *La legge*. Al quale è di poco successivo *Il signor mille e tre* (edito nel 1959) terzo ed ultimo testo teatrale di Vailland dopo *Abelardo ed Eloisa* — che resta il frutto più significativo del suo impegno di drammaturgo — e dopo *Il colonnello Foster si dichiarerà colpevole* imperniato in una denuncia dei crimini americani nella guerra di Corea e pertanto proibito a suo tempo dalla censura di Parigi.

Il «libertinaggio» come modo di vita atteggiamento dell'intelligenza scelta esistenziale è al centro del lavoro narrativo di Vailland e delle sue meditazioni saggistiche. Nessuna meraviglia quindi ch'egli si sia rivolto a un certo punto al personaggio stesso di Don Giovanni. Il quale diventa qui un contemporaneo capitano d'industria con una moglie, Leporella che gli fa da ruffiana e tante fuggevoli amanti. Monsieur Jean esplica del resto la sua virilità non soltanto nel campo erotico ma anche in quello economico finanziario: la potenza si confonde o si identifica nel *potere*. Questo potere comincia tuttavia a sfuggirgli il giorno in cui una delle sue più spregiudicate imprese va in fumo provocando gravi conseguenze: lo «squalo volante» costruito nei suoi stabilimenti per conto del governo si distrugge insieme con l'ingegnere e pilota Commandeur. Monsieur Jean cerca di difendersi attaccando ma intanto gli si è creato il vuoto attorno: poiché lo abbandonano le sue donne principali dalla consorte alla fida segretaria ad Elena la ragazza *diversa*, colei che ha tentato di dividere con lui anche l'autorità e non solo il letto. A dargli il colpo di grazia non sarà comunque la Statua del Commendatore il Convitato di Pietra ma il ritratto del pur defunto Commandeur (nome che in francese vuol dire Commendatore appunto).

Parafrasi e ammiccamenti in particolare nei riguardi del *Don Giovanni* di Molière e di quello mozartiano (su libretto di Lorenzo Da Ponte) sono continui spesso facili talora triviali e forzosi come quando Monsieur Jean beneficia uno dei propri dipendenti raddoppiandogli lo stipendio «per amore dell'umanità» dopo averglielo variamente richiesto non di bestemmiare (così faceva il Don Giovanni di Molière col mendicante) ma di vituperare il compianto padre suo di Monsieur Jean. L'«attualizzazione» del tema purtroppo non procede molto più avanti nonostante che con varie modifiche e interpolazioni il traduttore Gerardo Guerrieri si sia sforzato di ulteriormente «aggiornare» la commedia. *Il signor mille e tre* dovrebbe o vorrebbe essere in sostanza una critica della morale capitalistica («paleo» o «neo» che sia) ma alla prova della ribalta risulta cosa ben modesta. C'è da domandarsi perchè Mario Ferrero regista e gli attori della Compagnia Tieri-Lojodice (Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Marina Dolfin, Dina Sassoli, Piero Nuti ecc.) si siano applicati a una riscoperta tanto inutile e che rischia soltanto di offuscare la memoria d'un altrimenti degno uomo di cultura quale fu Vailland. Lo spettacolo (scena di Lucio Lucentini) si dà a Roma alle Arti (teatro rinnovato ma solo nelle strutture fisiche): alla prima successo.

ag. sa.

le prime

Cinema

Due bianchi nell'Africa nera

Due bianchi nell'Africa nera [illegible]

vice

Manifesti al Festival di Tours

Il Festival di Tours che si svolgerà dal 2 al 5 febbraio organizzerà nell'ambito della manifestazione cinematografica una esposizione di manifesti cinematografici.

controcanale

SOLO UN MERCOLEDÌ TV [illegible] *Il dibattito di Sottovoce dedicato al calcio* [illegible] *soltanto* [illegible] *quell'autentico distacco critico quella visione più ampia del fenomeno che avrebbe evitato il taglio da analisi «socio-calcio-logica» impresso dai presentatori alla discussione. Da questo punto di vista la responsabilità di Gianni Brera è stata determinante: questo giornalista che ha ampiamente dimostrato di saper adoperare penna e lingua e di possedere una notevole carica di simpatia si diverte (o forse davvero crede anche lui?) a considerare i «moduli» del gioco del calcio una sorta di misura universale se non addirittura il perno di una vera e propria concezione del mondo. Ora intendiamoci: il calcio può benissimo essere analizzato come un fenomeno che riflette (e in tempo contribuisce a determinare) certi aspetti del costume e della organizzazione della società. Ma allora esso va preso nell'insieme delle sue componenti e guardato in linea politica non tecnica cioè in rapporto alle condizioni generali e agli interessi cui risponde.*

La polemica sul giocatore divo sull'«abatino» ad esempio contiene un importante elemento critico ma non si può condurre in termini di sviluppo di «attributi della razza». E non si può condurre sul le spalle di questo o di quel calciatore. Il giocatore divo infatti è il frutto del calcio spettacolo [illegible] *la stessa personalità dei giocatori. Tra l'altro il calcio spettacolo coinvolge allo stesso modo il giocatore atleta che mira solo a vincere la partita e il giocatore che riduce nel pallone o porta ben altra cosa.*

E qui a ragione Gianni Ricca quindi sottolineava che lo spettacolare non è esclusivo del calcio ma riguarda anche tante altre manifestazioni della vita nella nostra società. Solo che ragionando dall'interno del suo mondo questo calciatore intelligente e coraggioso [illegible] *critica ma in chiave difensiva. In realtà le uniche osservazioni che avrebbero potuto avviare la discussione su binari corretti e proficui le hanno fatte Morale, Berruti e Ghirelli accennando allo sport di base e alle implicazioni sociali del fenomeno: ma si è trattato solo di accenni che non hanno avuto seguito. Il dibattito avrebbe dovuto averne uno quando nella fase conclusiva Bulgarelli ha affermato che «il calcio è l'argomento che più interessa gli italiani» e ha cercato di rendere grazie a destra e a manca. Perchè c'è ben poco da ringraziare: il fenomeno non è al leno e a spiegarlo non serve certo la socio-calciologia.*

g. c.

Programmi Rai-TV

OGGI

TV nazionale

12,30 Sapere — Parole nella Bibbia
13 Io compro tu compri
13,30 Telegiornale
17 Per i più piccini — Arriva Speedy Gonzales
17,30 Telegiornale
17,45 Chissà chi lo sa?
19,15 Sapere — Alle sorgenti della civiltà
19,45 Telegiornale sport — Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21 Messaggio del Presidente della Repubblica
21,15 Due avventure di Charlie Chaplin — Charlot e Carmen — Charlot e la cura
22,10 Anni 60 una notte in Europa — Brani tratti da film: l'ora ... notte e le ami tu ami
23,25 Benvenuto 1971 — Spettacolo di mezzanotte

TV secondo

21 Telegiornale
21,15 Rischiatutto
22,15 Osteria del tempo perso — Canzoni e personaggi della Roma di ieri presentati da Lorenzo Fiorentini

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 6,54 Almanacco; 7,10 Taccuino musicale; 7,43 Musica espresso; 8,30 Le canzoni del mattino; 9 Voi ed io; 12,10 Contrappunto; 12,43 Quadrifoglio; 13,15 Il giovedì; 14 Buon pomeriggio; 16 Programma per i ragazzi; 16,20 Radiotelefortuna 1971; 16,23 Per voi giovani; 18,15 Music box; 18,30 I nostri successi; 18,45 Henry Mancini e la sua orchestra; 19 Come formare una discoteca; 19,30 Luna park; 20,15 Ascolta si fa sera; 20,20 Orchestra box; 21 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno; 21,15 Auguri di fine d'anno in musica; 23,15 Venga a prendere lo champagne da noi

Radio 2°

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6 Il mattiniere; 7,59 Canta Peppino di Capri; 8,14 Musica espresso; 8,40 I protagonisti: basso Nazareno De Angelis; 9 Romantica; 9,45 «Le ragazze delle Lande»; 10 Poker d'assi; 10,35 Chiamate Roma 3131; 12,35 Alto gradimento; 13,45 Quadrante; 14 Come e perchè; 14,05 Juke box; 14,23 Buon anno. Gli auguri dei giornalisti; 15 Non tutto ma di tutto; 15,15 La rassegna del disco; 15,40 Corso pratico di lingua spagnola; 15,55 Radiotelefortuna 1971; 15,58 Pomeridiana; 17,55 Aperitivo in musica; 18,45 Stasera siamo ospiti di ...; 19 Un cantante tra la folla; 19,55 Quadrifoglio; 20,10 Il gioco del tre; 21 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per l'anno nuovo; 21,15 Venga a prender il champagne da noi

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura; 11,15 Quartetti per archi di Franz Joseph Haydn; 11,50 Tastiere; 12,10 Università G. Marconi; 12,20 I maestri dell'interpretazione: arpista Nicanor Zabaleta; 13 Intermezzo; 14 Voci di ieri e di oggi: soprani Lucrezia Bori e Antonietta Stella; 14,30 Il disco in vetrina; 15,30 Concerto del Trio di Bolzano; 16,20 Musiche italiane d'oggi; 17,10 Listino Borsa di Roma; 17,25 Fogli d'album; 17,35 Conversazione; 17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Maynard Ferguson e la sua orchestra; 18,45 Jazz in microsolco; 19,15 Concerto di ogni sera

DOMANI

TV nazionale

11 Messa
12 Case a buon mercato
12,15 Concerto di Capodanno
13,30 Telegiornale
14 Sport invernali — Gara internazionale di salto da Garmisch
17 In un certo regno
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi — Il lunario
18,45 Ai confini dell'Arizona
19,45 Telegiornale sport — Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21 Topaze — La vecchia commedia di Marcel Pagnol su un rigoroso moralista che in presenza della disonestà quotidiana si trasforma in maestro di raggiri viene riportata sul video con la regia di Giorgio Albertazzi. Ne sono protagonisti Alberto Lionello e Silvia Koscina
23 Telegiornale

TV secondo

18,30 Disneyland
21 Telegiornale
21,15 E tu che fai? — Il lungo titolo di questo programma (lo si ... casa ... Ornella Vanoni) annuncia uno spettacolo mondano musicale cui partecipano vari personaggi tra i quali Albertazzi, De Sica, Salce, Lucio Battisti, Renzo Palmer
22,30 Un anno di sport

Radio 1°

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6 Mattutino musicale; 6,54 Almanacco; 7 Taccuino musicale; 12 Contrappunto; 12,38 Buon Anno. Gli auguri dei giornalisti; 12,43 Quadrifoglio; 13,15 Campionissimi e musica; 13,30 Una commedia in 30 minuti con Glauco Mauri in «Boubouroche» di G. Courteline; 14 Buon pomeriggio; 16 Fantasia musicale; 16,45 Musica per orchestra d'archi; 17 Messa; 18 Musiche di J. Brahms; 18,15 Millenote; 18,30 Canzoni in casa vostra; 18,45 Erroll Garner al pianoforte; 19 Vivaldiana; 19,30 Luna park; 20,15 Ascolta si fa sera; 20,20 Un classico all'anno: «Il principe Galeotto» dal «Decamerone» di Boccaccio; 20,55 Arciroma; 21,20 Capodanno al Prater

Radio 2

Giornale radio: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; 6 Il mattiniere; 7,24 Buon viaggio; 7,35 Biliardino a tempo di musica; 7,59 Canta Mario Sannia; 9,45 «Le ragazze delle Lande»; 10 Poker d'assi; 10,35 Buon anno. Gli auguri dei giornalisti; 10,41 Programma per la mattina di Capodanno; 12,35 Appuntamento con I Ricchi e Poveri; 13 Hit Parade; 13,15 Quadrante; 14 Come e perchè; 14,05 Juke box; 14,30 Buon anno. Gli auguri dei giornalisti; 14,36 Orchestre dirette da Caravelli, Mario Capuano e Len Mercer; 15,15 Per gli amici del disco; 15,35 Le nuove canzoni italiane; 16 Pomeridiana; 17,55 Aperitivo in musica; 18,30 Speciale GR; 18,35 Intervallo musicale; 18,45 Stasera siamo ospiti di ...; 19 Serio ma non troppo; 19,55 Quadrifoglio; 20,10 Indianapolis; 21 Libri stasera; 21,15 Il senzatitolo; 22,15 Novità discografiche francesi; 22,10 «Il dono di Natale» di G. Deledda

Radio 3

Ore 10 Concerto di apertura; 10,15 Musica e immagini; 11,10 Archivio del disco; 11,45 Musiche italiane d'oggi; 12,20 L'epoca del pianoforte; 13 Intermezzo; 14 Fuori repertorio; 14,20 Musiche di I. Strawinsky; 15,15 Il Barocco ... Serenata di A. Stradella; 17 Musica da camera; 17,35 Conversazione; 17,45 Jazz oggi; 18 Musiche di W. A. Mozart; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Tutto Beethoven: opere varie; 20,15 La medicina psicosomatica

discoteca

Musica elettronica

La collana Philips «Perspective 21e siecle» benemerita nel campo della musica nuova pubblica in cassetta di quattro dischi un'amplissima raccolta di brani elettronici articolati e svolti secondo il luogo di provenienza anziché secondo il concetto delle «personalità» degli autori. In effetti la musica elettronica è rimasta legata in qualche modo specie agli inizi alle caratteristiche al clima ai metodi di lavoro dei singoli studi in cui veniva prodotta: da quello di Colonia a quelli di Tokyo, Milano, Parigi, Varsavia e così via.

La cassetta Philips contiene quattro dischi in cui l'ascoltatore potrà passare in rassegna opere prodotte rispettivamente a Parigi (presso lo studio del Gruppo di Ricerche Musicali della Radio), Utrecht, Tokyo e Varsavia. Tra i 23 compositori in essa rappresentati citeremo almeno Ivo Malec per lo studio parigino (presente con *Sport* e *Dahovi II*), Koenig per quello di Utrecht, Mayuzumi (con l'impressionante *Mandara* per nastro e voci) e Moroi per quello giapponese, Penderecki (presente con *Psalmus*, la sua unica composizione elettronica risalente al 1961) e *Kotonski* per lo studio di Varsavia.

Indubbiamente al di là delle personalità dei singoli autori spesso non troppo consistente non sarà impossibile all'ascoltatore individuare nei singoli dischi la peculiarità di atteggiamenti di modi operativi e di elaborazione del materiale elettronico peculiarità derivante sia dall'impostazione tecnica dei singoli studi sia dal formarsi di determinate «tradizioni» locali che vanno dal rigorismo scientista dello studio olandese alla libertà senza limiti del gruppo parigino attraverso la sempre interessante commistione che i giapponesi operano tra materiali elettronici ed elementi strumentali e vocali della loro tradizione.

Quarantenni ignoti

Restiamo nella terra del Sol Levante per segnalare un disco inedito della Philips («Modern Music Series») contenente la *Sinfonia* di Matsumura e le *Due immagini* per orchestra di Michio Mamiya due composizioni quarantenni inedite presso che ignoti in Europa che rivelano una notevole maestria maestria che in Matsumura si trasforma bene spesso in autentica penetrante e drammatica forza di espressione.

g. m.

ATTENZIONE!

Anche questa settimana

Rinascita

esce con un giorno di anticipo. Troverete il n. 1 del 1971 nelle edicole

OGGI

GIOVEDI' 31 DICEMBRE con:

- Scelte sbagliate sugli avvenimenti di Polonia e sul processo di Leningrado (editoriale di Paolo Bufalini)
- La zavorra nella UIL (di Aniello Coppola)
- La mostruosa sentenza di Burgos (servizio da Madrid di Ignazio Delogu)
- La scelta della CGIL e i compiti del nostro partito (di Luciano Barca)
- L'affitto agrario una battaglia di riforma (di Gerardo Chiaromonte)
- Lotta per una nuova scuola nella scuola e nella società (di Gabriele Giannantoni)
- Giorni nel Vietnam (Note di viaggio di Franco Calamandrei)

In questo numero l'indice del 2° semestre 1970 di «Rinascita»

- Il terzo volume della storia del PCI (di Giorgio Amendola)
- Radiografia della spesa per cinema TV, sport e teatro (di Umberto Rossi)
- Senza nome verso un destino di morte (di Mino Argentieri)
- La solita giostra da «Minculpop» (di Luca Pavolini)
- Re Lear di M. Ricci (di Edoardo Fadini)

Recensioni e note di Renzo Stefanelli, Mario Spinella, Giuliano Manacorda, Antonio Del Guercio, Giuseppe Costanzo, Ignazio Delogu, Mario Lunetta, Giovanni Lombardi